

# Banche, in arrivo per le popolari la norma-deroga sul voto capitarario

►Oggi alla Camera fiducia sul Salva-risparmio  
A dicembre su le sofferenze, mutui in crescita

## GLI INTERVENTI

ROMA Ultimo miglio per il decreto Salva-risparmio. Oggi è atteso il voto di fiducia anche alla Camera, l'ultimo atto per la conversione in legge. Ma «non è da considerarsi l'atto conclusivo» degli interventi del governo nel settore. Anzi, ci saranno altri puntelli all'orizzonte, ha assicurato il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, chiudendo nell'Aula di Montecitorio la discussione generale sul provvedimento. Lo stesso sottosegretario che ha auspicato l'avvio «immediato» della Commissione di inchiesta sul settore bancario. E che ha anche annunciato un imminente intervento del governo a favore della deroga al principio del voto capitarario previsto dalle norme sulle banche popolari, «per facilitarne la gestione in caso di ricapitalizzazione pubblica», già in essere per esempio per le banche venete. Per il resto, e quindi per «rivedere i termini di recesso dei soci delle popolari trasformate in spa», se ne parlerà invece «dopo le relative decisioni attese dalla Consulta». Mentre la soglia degli 8 miliardi non si tocca, a quanto pare, visto che «trova il proprio fondamento in una norma di legge».

E' dunque quel «percorso aperto dal decreto Salva-risparmio»

che preme più di tutto a Baretta. «Sono assolutamente convinto che nelle prossime settimane potremo ulteriormente affinare il percorso, sempre con grande attenzione ai risparmiatori». Del resto, anche l'intervento dello Stato sulle banche era «necessario» per «impedire il tracollo del sistema». Ma sia chiaro, quella di Mps «non è una nazionalizzazione»: è solo un passaggio temporaneo dello Stato nel capitale.

## PRESTITI E CREDITI MALATI

Intanto gli ultimi dati del Bollettino mensile dell'Abi dicono che a dicembre scorso le sofferenze nette del sistema bancario sono risalite a quota 86,9 miliardi, contro 85,2 miliardi di novembre ma, comunque, ancora lontane (la riduzione è di oltre il 2%) dal picco di 89 miliardi di fine novembre 2015. Ma la fine dello scorso anno ha confermato anche la ripresa del mercato dei mutui, saliti a dicembre dell'1,9% rispetto a fine 2015, periodo nel quale già si manifestavano segnali di miglioramento.

Migliora ancora poi la dinamica dei prestiti (a gennaio +1,1% contro lo 0,9% del mese precedente). Mentre sul fronte della raccolta resta positivo il trend dei depositi (+3,7% su base annuale).

**Roberta Amoruso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

